

PRESENTAZIONE

Analisi e sintesi del fraseggio musicale nel classicismo

Mi prego di presentare alla vostra attenzione il mio lavoro: *Analisi e sintesi del fraseggio musicale nel classicismo*, frutto di uno studio iniziato alla fine del 1996 e durato circa dieci anni, a partire da queste due domande:

- Il talento del fraseggio musicale è innato o può essere trasmesso?
- Esiste un criterio per giudicare se un fraseggio sia corretto o errato?

Il mio obiettivo era quello di utilizzare l'analisi e la sintesi del fraseggio per una più chiara espressione all'atto esecutivo e infatti la prospettiva di tutto il lavoro è orientata all'esecuzione.

Ascoltando per molti anni gli artisti che giungevano al Teatro alla Scala di Milano, specialmente direttori che mostravano grande sensibilità di fraseggio, ho capito che questo, fisicamente, è realizzato attraverso le dinamiche le quali, purtroppo, sono usualmente trascurate negli studi di analisi. Dopo aver distinto analiticamente i diversi elementi che compongono la frase, ho proceduto a dare un nome ad ognuno di essi. Il metodo che ho usato è fondato sull'analogia tra la grammatica di una lingua e le regole di fraseggio. Ho trovato anche affinità tra la logica delle sequenze aritmetiche e la logica delle quattro battute che compongono la frase. Conseguentemente mi è stato possibile individuare i seguenti principi:

- Quattro errori da evitare: frazionamento, falsa delimitazione, controfase, articolazione scorretta.
- La forza induttiva intrinseca della forma della frase, come principio che regola il fraseggio: secondo questo principio il "dato" è rappresentato dalle prime tre battute, mentre la quarta è l'elemento che può essere previsto dall'ascoltatore; nel rapporto tra queste due parti si evidenzia la cadenza induttiva della frase. Proseguendo in questo ragionamento, l'unità di misura è variabile: può essere di una battuta, di una doppia battuta, di una mezza battuta. Inoltre, come ogni lingua possiede proprie regole grammaticali e proprie eccezioni, anche il fraseggio musicale ha regole ed eccezioni: alterazioni formali per eccesso e per difetto.

Questo metodo mantiene la pienezza della sua validità nella musica classica quanto a periodo, stile e tecnica di scrittura, mentre non seguono la logica classica della cadenza induttiva scritture più antiche, come le progressioni modulanti e il contrappunto puro.

La mia tesi è supportata da un gran numero di esempi musicali tratti da opere di autori classici, numero che, pur estendendo l'opera, permette di orientare la comprensione in modo molto più efficace.

Il lavoro si conclude con un manuale per guidare all'indipendenza nel procedimento di analisi e sintesi del fraseggio e con un saggio sulla definizione della forma visto come coronamento del processo di sintesi.

Sono convinto che questo lavoro possa essere di grande aiuto per comprendere la musica più profondamente, sia come esecutori, sia come studenti, sia come amatori.

Marco Giubileo

PREFAZIONE

Il lavoro di Marco Giubileo, *Analisi e sintesi del fraseggio musicale nel classicismo*, è una produzione originale la cui importanza merita di essere sottolineata e che si distingue dalla produzione corrente nel campo degli scritti musicografici.

Si constata troppo spesso, nei conservatori, nelle scuole o facoltà di musica, che gli studenti considerino i corsi di storia della musica e di analisi musicale come degli obblighi superflui, col pretesto che l'interpretazione musicale trovi la sua fonte nel campo dell'intuizione e del sentimento. Il tempo passato ad acquisire delle conoscenze musicologiche e a sviscerare le opere verrebbe inutilmente a sottrarre quello che essi desiderano accordare prioritariamente alle scale, agli esercizi e alla pratica. L'opera di Marco Giubileo dimostra tutto il contrario.

Dopo la sua lettura, si dovrebbe essere convinti che senz'altro non sia inutile allo studente di interpretazione, ma anche ad insegnanti ed esecutori, frequentare la letteratura musicologica pertinente. Se un piccolo numero di grandi interpreti come Gould, Harnoncourt o Brendel hanno prodotto saggi notevoli per profondità, che testimoniano conoscenze storiche e teoriche a tutta prova, la cultura musicologica del nostro violista non ha nulla da invidiare a quella di uno specialista patentato. Sono ancora più rare, presso gli interpreti, le imprese che penetrino il dettaglio del materiale musicale e facciano inventario dei criteri che devono essere considerati per giustificare tale o tal altro aspetto particolare di una interpretazione. Ora, l'autore mostra che, per rispondere alla questione fondamentale posta nel suo libro, "esistono dei criteri per giudicare se questa o quella esecuzione di un fraseggio sia corretta o erranea?", bisogna non solo passare da analisi minuziose, ma, seguendo in questo la migliore pratica osservata nel campo dell'analisi musicale, è necessario darsi dei criteri *espliciti* per determinare dove cominci e dove termini un fraseggio. A questo riguardo, la terminologia proposta dall'autore non dovrebbe essere senza influenza sull'evoluzione della pedagogia dell'interpretazione. E per elaborare queste categorie, si è fondato, tra l'altro, su fruttuosi paragoni tra musica e linguaggio, e ha fatto ricorso a certi metodi necessari per analizzare le frasi linguistiche, sempre rispettando, certo, le proprietà specifiche della musica del periodo classico.

Ma questo libro porterà molto anche ai musicologi. L'autore, in effetti, si è anche, e fondamentalmente, appoggiato sulla sua esperienza di musicista d'orchestra che, nella buca della Scala, avrà osservato attentamente i gesti dei più grandi direttori, non solo per tradurre adeguatamente le loro intenzioni, ma anche per *comprendere* il senso che essi volevano dare alle opere. Per questo, e perché un interprete ha un rapporto con le partiture che non è necessariamente lo stesso di quello di un teorico della musica, Marco Giubileo ha messo l'accento su delle proprietà della frase musicale a cui l'analista non accorda necessariamente il primo posto quando scompone un'opera in unità, specialmente il ruolo giocato dalle dinamiche nella determinazione del fraseggio. In ciò, l'autore dà dimostrazione che, per il musicista, l'intelligenza astratta e il rigore metodologico non sono necessariamente incompatibili con la sensibilità.

Jean-Jacques Nattiez